



Anno XXXVII • Numero 8 • Domenica 21 febbraio 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Claudio Ianturi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;  
redazione@romasette.it - Tel.: 06 6988.6150/6478  
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -  
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicique Roma - Cecilia Longo  
(06.37222871 / 392.1456835)

## l'evento. Pedagogia e trasmissione della fede: se ne parlerà nel convegno del 6 marzo

# Educazione dell'infanzia: una priorità

DI FEDERICA CIFELLI

Il bambino come unità di anima, mente e corpo. Come persona che vive la sua umanità a tutti i livelli. Si parlerà anche di lui sabato 6 marzo nell'Aula Magna della Pontificia



Università Lateranense, nel convegno «Progettare la vita. La Chiesa di Roma incontra la città per un rinnovato impegno educativo». E se ne parlerà con l'aiuto, tra gli altri, di Francesca Cocchini (nella foto), docente di Storia del cristianesimo alla Sapienza e «allieva» di Sofia Cavalletti nella Catechesi del Buon Pastore, il metodo per l'educazione religiosa dei bambini dai 2 anni in poi che si basa su Bibbia, liturgia e principi pedagogici montessoriani. «Si tratta di un'esperienza che dura da più di 55 anni - sottolinea -, iniziata a Roma da Sofia Cavalletti e

Gianna Gobbi, collaboratrice di Maria Montessori». L'obiettivo: «Aiutare il bambino a incontrarsi con Dio, e nello stesso tempo farsi strumento per Dio, perché possa incontrare la sua creatura». La religiosità dei piccoli allora diventa un sostegno per quella degli adulti, a cui fa da complemento. Di questa esperienza di catechesi, diffusa ormai nei cinque Continenti tra bambini di tutte le classi sociali, cattolici e non solo, si discuterà nel laboratorio di gruppo dedicato alla fascia d'età 0 - 5 anni che prenderà il

via nel pomeriggio di sabato 6 marzo, dopo le relazioni della mattinata. Uno dei quattro gruppi di lavoro suddivisi per fasce di età in cui si articolerà il pomeriggio del convegno. Punto di partenza nella relazione educativa con i piccoli in età prescolare, osserva Cocchini, è la necessità anzitutto di «osservarli, perché sono un altro mondo». I bambini «vanno osservati per poterli capire e comprendere. Non possiamo dire noi chi sono ma dobbiamo dargli i mezzi per esprimersi». E nell'educazione religiosa questo passa anzitutto attraverso il rapporto diretto con la Parola. Anche i più piccoli infatti, secondo i principi della Catechesi del Buon Pastore, sono in grado di vivere «da partner» l'alleanza con Dio. E questa relazione diretta e personale «è fondante per il loro strutturarsi come persona - rileva ancora Cocchini -, consentendo loro una formazione fiduciosa, come abbiamo riscontrato in questi anni lavorando anche con bambini privi di ogni gratificazione affettiva». Come quelli di cui si occupano le Missionarie della Carità, che da qualche tempo hanno fatto proprio questo metodo: i più «piccoli, proprio in senso evangelico». Tutti, indistintamente, «nel rapporto con Dio trovano fiducia, sanno che c'è qualcuno che li conosce e li chiama per nome, come fa il

Buon Pastore, appunto. Entrano in relazione con il Dio della vita, che offre risposte alle loro domande, ai loro bisogni. Ed esprimono grande gioia, insieme a una grandissima dignità». Secondo i catechisti del Buon Pastore infatti il bambino è perfettamente in grado di «essere all'altezza di Dio» e del modo in cui si manifesta, ed è per questo che la sua esperienza di fede non deve essere mediata da quella dell'adulto, chiamato a farsi da parte per permettere che sia lui ad esprimere la sua risposta a Dio che parla. «In una parola, che sia lui a pregare». Fondamentale dunque il rapporto diretto con la Parola, a partire anzitutto dalle parabole, «specifiche dell'annuncio di Cristo - osserva la docente -, che per definizione non si spiegano ma ci si entra dentro un po' alla volta». E l'esperienza della Catechesi del Buon Pastore, che a Roma si svolge nelle parrocchie di Santa Lucia, Nostra Signora di Lourdes, Sant'Ugo e San Frumenzio, dimostra che i bambini sanno accogliere questo annuncio. Così come sanno vivere gli elementi della liturgia. Anzi, «più sono piccoli e più è facile presentare loro gli elementi più grandi della vita di fede, nella loro oggettività». E loro riescono a cogliere elementi che gli adulti hanno perso, o che non riconoscono più. Manifestando a volte scoperte «nuove» della dimensione religiosa: una ricchezza che è dono del Creatore, e che diventa dono per tutta la Chiesa. «Dio non ha bisogno di divertire per essere attraente». Neanche quando i suoi interlocutori hanno due anni, o poco più.

## Il vicegerente: «Aprire le porte delle famiglie a Dio»



Domenica scorsa la festa diocesana al santuario del Divino Amore. La maratona e l'animazione

Momenti di riflessione e comunione, di gioia, divertimento e solidarietà al Divino Amore dove domenica scorsa si è svolta la Festa diocesana della famiglia. Una giornata di preghiera, musica e cultura. Nonostante la giornata uggiosa di una domenica tardo-invernale, sono stati moltissimi i fedeli che hanno risposto all'invito della diocesi. Alla mattina, la Messa presieduta dal vicegerente Luigi Moretti, vescovo incaricato del Centro diocesano per la pastorale familiare, ha aperto le celebrazioni. Durante l'omelia il presule ha sottolineato con forza il valore della famiglia nella società

moderna: «Oggi il Vangelo ci ricorda che Dio si è fatto uomo per condividere con noi la vita. Siamo chiamati a riconoscere la sua presenza nella storia per cogliere la sua offerta di beatitudine». «Ognuno - ha proseguito - porta in sé il desiderio di felicità. Affinché la nostra gioia sia piena, il Signore ci chiede di restare con lui. Solo imparando dal suo esempio, vivendo con lui il nostro rapporto, noi potremo vivere l'esperienza dell'amore nelle difficoltà. Ecco perché - ha insistito monsignor Moretti - è fondamentale che si aprano le porte delle famiglie a Dio riportando nelle case la preghiera, la comunione. Chi incontra il Signore non resta chiuso in se stesso. Si apre alla vita, alla costruzione dell'esistenza, a un modo nuovo di vivere la vita stessa». La festa è proseguita all'esterno del Nuovo Santuario. Gli sbandieranti del gruppo «Roma 122» hanno intrattenuto il pubblico accompagnato dalla musica della band

del Divino Amore, colorando il cielo con il rosso, il giallo e il bianco dei loro blasoni; intanto gli stand dell'accoglienza si riempiono per le adesioni alla «Maratona delle Famiglie», svoltasi nel pomeriggio. E ancora le attività organizzate dal Gesù (Centro sportivo italiano), la vendita di beneficenza di prodotti tipici e l'animazione con il «Family Bus», «una sorta di "festa ambulante" per la famiglia», hanno spiegato alcuni volontari. Si tratta «di un pullman messo a disposizione dalle AdC provinciali di Roma e dal Comune - hanno proseguito -. Il "Family Bus" già da un mese si sposta per le parrocchie animando piccole feste dedicate alle famiglie, con musica, giochi e momenti di educazione alla solidarietà. Vorremmo che le nostre proposte coinvolgessero tanto i genitori quanto i loro figli per creare opportunità di svago e di riflessione da vivere insieme».

Matteo Raimondi

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

## I 28 riquadri della porta paleocristiana a Santa Sabina

Una delle tradizioni spirituali romane di grande importanza è quella delle Stazioni Quaresimali. La Chiesa di Roma si riuniva con il proprio vescovo, il Papa, e compiva questo pellegrinaggio spirituale nelle chiese stazionali che ricordavano i grandi martiri e preparandosi in questo modo al Triduo Pasquale. Anticamente la Quaresima iniziava con la Domenica prima di Quaresima, come ancora accade nel rito ambrosiano; dal tempo di Papa Gregorio VII inizia invece nel mercoledì delle Ceneri con la stazione nella basilica di



Santa Sabina all'Aventino. L'antichissima chiesa risale al V secolo e conserva importanti testimonianze del suo antico passato, tra queste la preziosissima porta lignea dell'ingresso principale che risale ai tempi stessi della sua edificazione. Questa porta costituisce il più antico esempio di scultura paleocristiana ed è composta da 28 riquadri, di cui ne rimangono oggi 18, che

La formella con la più antica raffigurazione della Crocifissione a Santa Sabina

rappresentano scene dell'Antico e del Nuovo Testamento senza un ordine apparentemente preciso. Tra queste c'è una formella con la più antica raffigurazione della Crocifissione, dove Cristo è tra i due ladroni. La formella presenta la scena in modo quasi astratto in un luogo che somiglia a una muraglia e i personaggi in posa ieratica; Cristo viene rappresentato più alto e di maggiori dimensioni per rappresentarne l'elevatezza spirituale. L'iconografia della scena colpisce per la sua ingenuità e nello stesso tempo per la sua forza ed è una viva testimonianza della fede dei nostri padri.



Cocchini, allieva di Sofia Cavalletti, è tra le relatrici dei laboratori alla giornata su «Progettare la vita», che rilancia l'emergenza educativa

## Il programma dell'appuntamento alla Lateranense

«Progettare la vita». Incentrata su questo tema, sabato 6 marzo all'Università Lateranense, si svolgerà la giornata diocesana di studio sull'educazione. Ad aprire i lavori sarà il cardinale vicario Agostino Vallini. Il suo intervento, subito dopo la preghiera inaugurale delle ore 10, aprirà alle relazioni introduttive moderate da Giuseppe Dalla Torre, rettore dell'Università Lumsa. Protagonisti di questa fase iniziale dell'incontro saranno il pedagogista dell'Università Roma Tre, Ferdinando Montuschi, e la teologa Ina Sviglia, docente della Facoltà Teologica di Sicilia, che relazioneranno, rispettivamente su «La vita tra fare ed essere» e «Dinamismo progettuale della fede cristiana». Seguirà il dibattito, alle 12, e la presentazione dei laboratori di gruppo. Le quattro sessioni di lavoro, divise per fasce d'età e rivolte agli operatori pastorali, prevedono sei comunicazioni per

ognuna e si svolgeranno dopo il pranzo, dalle 14.30 alle 17.30: quella da 0 a 5 anni, sarà coordinata da Luca Pasquale, del Centro diocesano per la pastorale familiare; quella da 6 a 10 anni, da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato di Roma; quella da 11 a 14 anni, da don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile; quella da 15 a 18 anni, da don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio scuola. Per partecipare alla giornata di studio è necessario iscriversi attraverso le schede disponibili presso la Segreteria generale del Vicariato o scaricandole dal sito [www.romasette.it](http://www.romasette.it). L'invio potrà avvenire a mezzo fax (06.69886528) o mediante e-mail indirizzata a [centropastoralefamiliare@quarantasette.org](mailto:centropastoralefamiliare@quarantasette.org). Per il pranzo sarà possibile usufruire della mensa universitaria della Lateranense, previa prenotazione (fino a esaurimento posti) da indicare sulla scheda d'iscrizione entro il 3 marzo. A tutti i partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado potranno usufruire dell'esercizio dal servizio. Per maggiori informazioni: tel. 06.69886211. (Cla. Tan.)

## Incontri in Cattedrale Domani Mario Monti

«Gli attori e le cause dello sviluppo umano intergenerazionale». Sarà questo il tema del secondo appuntamento con gli «Incontri in cattedrale», previsto per domani, alle ore 20, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Protagonista della serata sarà l'economista Mario Monti, presidente dell'Università Bicconi di Milano. Aprirà l'evento il cardinale vicario Agostino Vallini con intervento introduttivo. Il ciclo si chiuderà l'8 marzo con un incontro sul tema «Sviluppo economico e società civile». La relazione sarà curata dall'economista Stefano Zamagni.



## Il Papa al Seminario Maggiore: la «novità» dell'amore di Dio



La festa della Madonna della Fiducia: dopo la visita del Papa, la Messa del cardinale Vallini

«Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati». L'ultimo comandamento che Gesù affida ai suoi discepoli (Giovanni, cap. 15) è anche il messaggio che venerdì 12 febbraio, nel corso della *lectio divina* nella cappella del Seminario Romano Maggiore, il Pontefice ha voluto lasciare ai giovani candidati al sacerdozio, in occasione della festa della Madonna della Fiducia, venerata dai seminaristi delle diocesi dal 1917. Davanti a 190 futuri lavoratori nella vigna del Signore, tra seminaristi del Romano e di altri istituti pontifici, come il Seminario Minore, il Collegio Diocesano Redemptoris Mater, l'Almo Collegio Capranica e il Seminario della Madonna del Divino Amore, Benedetto XVI ha commentato a braccio il capitolo 15 del Vangelo di Giovanni. «Questo comandamento - ha spiegato - non significa che dobbiamo donare noi stessi a Cristo. In questo caso il cristianesimo sarebbe solo un moralismo etico». Benedetto XVI sottolinea piuttosto la sollecita iniziativa di Dio nell'amare per primo l'uomo: «La vera

novità non è quanto facciamo noi, la vera novità è quanto ha fatto Lui: il Signore ci ha dato se stesso, e il Signore ci ha donato la vera novità di essere membri suoi nel suo corpo, di essere rami della vite che è Lui». Al termine della *lectio divina*, prima della cena nel refettorio, il Papa, accompagnato dal cardinale vicario Agostino Vallini, ha incontrato i vescovi ausiliari, i rettori dei seminari, e un paio di seminaristi: uno di Haiti e un altro proveniente dall'Estremo Oriente. «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo «Ecco tua madre». La seconda tappa spirituale della festa della Madonna della Fiducia è culminata nell'affido a Maria di tutti gli apostoli, da parte di Gesù sulla Croce. Nel commentare il Vangelo di Giovanni (19, 25-27), il cardinale Vallini che sabato - dopo le lodi guidate dai vescovi di Frascati, Raffaello Martinelli - ha presieduto la Messa, ha raccomandato ai futuri sacerdoti affidarsi alla Vergine «nelle ore più buie». «Nell'ora dell'Omelia - ha proseguito il porporato nell'arcidiacono - che è

l'ora in cui si rivela l'amore di Dio, Cristo affida i suoi apostoli a Maria. Lei è la donna promessa da Dio nella Genesi (3, 15, ndr), la donna che sconfiggerà il serpente. Lei è la luce delle ore più buie della storia. È bello sapere che questa cappella è molto frequentata non solo dai seminaristi, ma anche dai sacerdoti che pregano in questo luogo, sicuri che nelle ore più buie, accanto a noi c'è sempre la Madonna della Fiducia». Il rettore del Maggiore, monsignor Giovanni Tani, nell'accogliere sabato mattina il cardinale Vallini, ha letto una lettera del vescovo di Anse-à-veau e Miragoâne (Haiti), presidente di Caritas Haiti, monsignor Pierre-André Dumas (studente al Romano dal 1985 al 1995), annunciando una raccolta di fondi a favore del seminario dell'isola caraibica, tragicamente colpita dal terremoto del 13 gennaio. La due giorni di festa si è conclusa sabato sera, con la recita dei vesperi, presieduta dall'ausiliare del settore Nord, il vescovo Guerino Di Tora. Daniele Piccini

### La grande Croce delle Gmg nelle università romane

Si è aperto mercoledì scorso con la Messa presieduta da monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, nella Cappella della Sapienza, il pellegrinaggio della Croce delle Giornate mondiali della gioventù, che in Quaresima visiterà tutti gli atenei romani. La Croce rimarrà alla Sapienza fino al 19 febbraio. Quindi inizierà un itinerario che si concluderà nell'iniziativa di Tor Vergata, il 22 marzo, per ricordare il 10° anniversario della storica Gmg del 2000. Il 25 marzo poi sarà trasferita in piazza San Pietro, per la celebrazione della XXV Gmg con Benedetto XVI. «È un'occasione preziosa - spiega monsignor Leuzzi - affinché gli studenti prendano coscienza che il Signore li raggiunge ovunque siano, e che la loro esperienza di studio non è marginale rispetto alla loro esperienza di fede». La Croce è «il segno effettivo che nelle università i giovani possono incontrare Cristo attraverso le cappellanie».

Benedetto XVI all'Ostello della Caritas, dove ha incontrato utenti e volontari. Giovanna, una delle ospiti: «Porti con lei la speranza»

## Il Pontefice ai poveri: «La Chiesa è con voi»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Sono abituati alle intemperie. La vita all'addioio li ha temprati anche ad affrontare le basse temperature, ma la poca neve che ha imbiancato Roma venerdì 12 febbraio ha portato lo scompiglio tra gli ospiti dell'Ostello Don Luigi Di Liegro alla Stazione Termini. Questo è quanto raccontano i volontari della Caritas, perché la preoccupazione che circolava in quelle ore era che la visita del Papa prevista per domenica scorsa venisse in qualche modo compromessa. Invece, malgrado il freddo, l'arrivo del Santo Padre ai servizi diocesani di via Marsala ha scaldato i cuori dei presenti. «La Chiesa vi ama profondamente e non vi abbandona, perché riconosce nel volto di ciascuno di voi quello di Gesù». Questa la frase che Benedetto XVI ha rivolto agli ospiti dell'Ostello e della mensa, ai pazienti dei servizi sanitari e agli assistiti degli altri 34 centri che la Caritas promuove nella diocesi di Roma. Erano oltre settecento e, con essi, anche centinaia di volontari e fedeli giunti dalle parrocchie romane. Il Pontefice, accompagnato dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal direttore della Caritas monsignor Enrico Feroci, prima di giungere nella sala dell'incontro ha visitato le strutture incontrando personalmente quanti ogni giorno vi operano e vi risiedono. Una visita attesa, desiderata, e per questo preparata con cura: una passeggiata per mostrare al Santo Padre la solidarietà che ogni giorno si vive

nei centri, pannelli fotografici in tutto il percorso per ricordare i trenta anni di vita della Caritas e poi, nella sala mensa dove si svolgeva l'incontro, le parole di don Luigi Di Liegro e che sintetizzano la missione della Caritas: «Una città dove un solo uomo soffre di meno è una città migliore». Una importante occasione per «rifermare che la carità è inseparabile dalla giustizia»: così il cardinale Vallini ha introdotto il Santo Padre all'assemblea dei presenti. Per il vicario, attraverso i servizi di promozione come l'Ostello e il centro medico, «la comunità ecclesiale parla alla città con la volontà di riparare in tanti casi alla giustizia negata e offre il proprio contributo per una cultura in cui i poveri non sono fonte di problemi, ma persone meno provvedute e come noi titolari di diritti, e incoraggia le istituzioni perché lo stato sociale non subisca ingiusti ridimensionamenti e le fasce più deboli della popolazione non siano mortificate». Particolarmente toccante è stata la testimonianza di Giovanna Contaldo, un'anziana signora che vive all'Ostello da oltre 20 anni. Dopo aver ricordato «le anime che in Ostello ci sono state per un momento o per molto tempo e non ci sono più», Giovanna ha rivolto al Santo Padre un augurio di speranza: «Le chiediamo di resistere alle fatiche del mondo» perché «qui lei trova dolore, certamente, ma se dovesse, nel viaggio di ritorno, poter portare con lei una cosa soltanto, porti, la prego, la speranza». Il Papa ha poi ricevuto in dono la croce restaurata della chiesa di

San Pietro di Onna, come simbolo «del dolore che abbiamo noi che abitiamo l'Ostello, della gente d'Abruzzo, dei piccoli di Haiti, lo straziante martirio dei padri e delle madri che nella morte dei loro figli rinnovano ogni volta il dolore di Maria». Un dono che, dopo il restauro, «non rappresenta la sofferenza ma l'attesa dell'alba e del riscatto». Il Pontefice, visibilmente commosso, ha accolto dalle mani dell'ospite la croce promettendo di riportarla in quei luoghi da cui era stata sottratta dal terremoto. Il Santo Padre ha poi ricordato l'importanza di luoghi come l'Ostello perché «la testimonianza della carità appartiene alla missione della Chiesa insieme con l'annuncio della verità del Vangelo». «L'ostello

della Caritas - ha poi ricordato - costituisce, per la Chiesa di Roma, una preziosa occasione per educare ai valori del Vangelo. L'esperienza di volontariato che qui molti vivono è, specie per i giovani, un'autentica scuola in cui si impara ad essere costruttori della civiltà dell'amore, capaci di accogliere l'altro nella sua unicità e differenza». Benedetto XVI ha inoltre rivolto il suo appello a tutti i cittadini e alle istituzioni, perché, in occasione dell'Anno europeo di lotta alla povertà e della campagna di Caritas Europa «Zero Poverty», ad «impegnarsi nella costruzione di un futuro degno dell'uomo, riscoprendo nella carità la forza propulsiva per un autentico sviluppo e per la realizzazione più giusta e fraterna».

solidarietà

### Lo spettacolo degli ospiti di Villa Giori

«Figli di... un Padre Misericordioso» è lo spettacolo teatrale che il prossimo 30 marzo metterà in scena al Gran Teatro i residenti delle tre Case Famiglia per malati di Aids di Villa Giori della Caritas diocesana di Roma. Lo spettacolo, realizzato in collaborazione con i giovani del gruppo «Don Milano» della parrocchia di San Cleto, è una rivisitazione della parabola del figliol prodigo per l'ambito della Settimana della carità. Tremila i posti a disposizione nel teatro con biglietti di tre ordini (10, 15, 20 euro). L'incasso sarà devoluto a favore della campagna «Un cuore in stazione» per la riqualificazione dell'Ostello Don Luigi Di Liegro. Per informazioni: [www.caritasroma.it](http://www.caritasroma.it), tel. 06.8070539.

La celebrazione

### Il cardinale Vallini agli operatori: «Avete fatto la scelta giusta»

«Siamo dalla parte giusta, dalla parte dell'uomo riuscito». Sono parole ricche di entusiasmo quelle che il cardinale vicario, Agostino Vallini, pronuncia nella celebrazione eucaristica presieduta al termine della visita del Santo Padre all'Ostello Don Luigi Di Liegro. Durante l'omelia, il porporato ha spiegato che «ci sono due concezioni di vita che ci riguardano: la prima è quella dell'uomo in grado di porre a fondamento della sua vita Cristo». La seconda concezione è quella di una vita senza Dio in cui l'esistenza «è uno

sgomitare per trovare al meglio una posizione sociale o un potere, la capacità di una collocazione migliore nella vita, la possibile soluzione a tutte le vicende sapendo fatalisticamente che poi tutto finisce nel freddo di un cimitero». Per il vicario del Santo Padre, l'Ostello dimostra quale è la scelta giusta perché don Luigi Di Liegro lo realizzò «per stare dalla parte dell'uomo crocifisso, dalla parte dell'uomo risorto, dalla parte del povero, perché l'uomo risorto si sente povero in quanto la sua ricchezza è nel Signore». Il cardinale ha

poi invitato a pregare affinché l'Anno europeo della lotta alla povertà, motivo della visita del Pontefice, sia occasione «perché quegli uomini che non sono considerati nulla, possano essere messi nella condizione di ritrovare dignità e giustizia». Il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, ha ringraziato il Santo Padre per il «rinnovato entusiasmo» che ha lasciato e per l'invito ad avere una maggiore attenzione al prossimo «con uno sguardo attento, capace di vedere quello che la persona desidera». Alberto Colaiacomo

## «Medici, no a denunce per i clandestini»

A ribadirlo è il presidente dell'Amci, Saraceni, alla vigilia del convegno promosso con la diocesi e il Comune

DI GIULIA ROCCHI

«Vogliamo affermare nel nostro Paese il costume dell'accoglienza nella sanità». Vincenzo Saraceni, presidente dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci), spiega così il senso del convegno «Salute e immigrazione», promosso in collaborazione con la diocesi di Roma e con il patrocinio del Campidoglio. L'appuntamento, per esperti del settore ma non solo, è nella Sala Pietro da

Cortona dei Musei Capitolini, giovedì prossimo alle 15.45. «I relatori tratteranno diversi temi: dagli aspetti epidemiologici legati all'immigrazione - anticipa Saraceni - a quali siano le malattie più diffuse nella popolazione migrante. Tengo a precisare, in proposito, che la maggior parte degli stranieri arriva sana qui in Italia, e poi si ammala per le condizioni igienico-sanitarie in cui è costretta a vivere». Verrà ribadita, inoltre, «la contrarietà a qualsiasi ipotesi di denuncia da parte del medico dell'immigrato clandestino», sottolinea il presidente dell'Amci. Un tema sui cui l'associazione si è già espressa più volte, perché «il diritto alla vita è prioritario rispetto agli altri - afferma ancora Saraceni - anche rispetto al dovere di collaborare con le istituzioni. La cultura dell'accoglienza si

costruisce in primo luogo accogliendo la vita». A dare il via ai lavori, giovedì prossimo, sarà il vescovo ausiliare Armando Brambilla, delegato diocesano per la Pastorale sanitaria; seguiranno gli interventi di Giovanni Baglio, primo ricercatore presso il Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto superiore di sanità; poi quelli del vescovo ausiliare del Settore Nord Guerino Di Tora; di Salvatore Geraci, responsabile sanitario della Caritas diocesana di Roma; di monsignor Pietro Sigurani, incaricato diocesano per la Pastorale delle migrazioni; di Saraceni e di Franco Splendori, presidente della sezione di Roma dell'Amci. Infine interverrà Francesco Tomi, ordinario di Medicina del lavoro all'Università La Sapienza.

### Con l'Azione cattolica gli esercizi spirituali a Santa Croce

«È tempo di perdono: un incontro atteso». Se ne parla oggi alle 17.30 nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini con Agnese Moro, figlia dello statista ucciso dalle Brigate Rosse. L'incontro, organizzato dall'Azione cattolica, apre il cammino dell'associazione romana verso la Pasqua. Momento culminante: gli Esercizi spirituali nella città, dal 25 al 27 febbraio, guidati da monsignor Andrea Lonardo, direttore



dell'Ufficio catechistico diocesano. Un'occasione di preghiera personale, la mattina e a metà giornata, e comunitaria, alle 19.30 a Santa Croce in Gerusalemme. Il libretto per la preghiera personale è on line su [www.acroma.it](http://www.acroma.it).

## Trasfigurazione, l'identità poggia sull'accoglienza



La chiesa della Trasfigurazione (foto Cristian Gennari)

È la parola chiave da quando il primo parroco salvò la vita a 101 ebrei. Oggi si concretizza nel dialogo ecumenico ieri la visita del cardinale vicario

DI FRANCESCO LALLI

Incastonata tra i villini anni Trenta di Monteverde - destinati originariamente a ospitare il personale medico e paramedico dell'allora ospedale Littorio, oggi San Camillo e Forlanini - e i palazzi partoriti dall'epoca del boom economico, la parrocchia della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo, dove si è recato ieri in visita il cardinale Vallini, ha molte anime ma un'identità ben precisa. «Le diverse anime - spiega il parroco, monsignor Battista Angelo Pansa - corrispondono alle differenti componenti sociali che caratterizzano il territorio parrocchiale, in cui convivono fasce popolari e medie, accanto a fasce di borghesia decisamente medio-alta nella parte dei Colli Portuensi-Casaletto». L'identità, però, rimane quella legata all'accoglienza e

all'apertura. Da sempre due parole d'ordine, nella comunità; fin da quando il primo parroco, don Giovanni Buttinelli, si distinse per aver salvato, ai tempi delle leggi razziali, la vita di 101 ebrei. «Questa caratteristica oggi prosegue su un piano diverso che è quello del dialogo ecumenico - precisa monsignor Pansa - di cui la nostra parrocchia è divenuta un centro di significativa importanza nel panorama romano». Ne è segno tangibile l'incontro che, nel corso della sua visita, il cardinale vicario ha avuto con il vescovo copto-ortodosso Barnaba El Suriani. «La comunità copto-ortodossa che ospitiamo è la più nutrita di Roma - racconta il parroco - ed è composta da circa 200 famiglie. Attraverso una collaborazione pluriennale con il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e il Consiglio ecumenico delle Chiese, ci siamo attivati per dare vita a

tutta una serie di attività per far incontrare i cristiani, in particolare quelli delle Chiese di più antica tradizione apostolica. Un incontro da cui non può che sorgere un proficuo scambio di doni». Nella parrocchia, da nove anni, esistono spazi per la Messa di rito ortodosso e per il rito dell'offerta dell'incenso, mentre le catechiste ortodosse lavorano a fianco di quelle cattoliche. Inoltre ogni anno vengono ospitati 40 studenti appartenenti al Master organizzato dall'Istituto Ecumenico di Bossey durante la loro visita di studio a Roma. Un altro aspetto forte della pastorale, i cui risultati sono stati illustrati al cardinale Vallini, è rappresentato dalla formazione dei più piccoli. Anzi, dei piccolissimi. Dal 1996, infatti, è in atto una sperimentazione per seguire le famiglie dei bambini dagli 0 ai 7 anni, accompagnando i genitori in un cammino mirato «a fare in modo che

il piccolo non giunga alla soglia della catechesi senza conoscerne nemmeno i fondamenti», osserva il sacerdote. L'iniziativa, affidata a un'équipe di professionisti e non, si sviluppa in incontri settimanali e verifiche, ed è recentemente confluita in un libro pubblicato dalle Paoline. «Comunicare la fede ai bambini». Al volume è allegato un cd contenente numerose schede, per quanti vogliono attingere a livello parrocchiale o diocesano a questo progetto pilota. Alla Trasfigurazione poi c'è spazio anche per la solidarietà. Tra i membri della comunità che ha incontrato il cardinale erano presenti i volontari della Fondazione Ronconi-Pennesi, che nel territorio si occupa del reinserimento sociale di ragazze madri e a rischio prostituzione, e gli operatori dell'associazione «Koïnòia» che gestisce progetti di sviluppo in Africa e in Sudamerica.

Lectio divina sul quinto capitolo della Lettera agli Ebrei per i sacerdoti della diocesi. L'invito a vivere

la «vera umanità», conformata a immagine di Dio. «Bisogna saper soffrire con gli altri»

## Quaresima. L'incontro di giovedì scorso in Vaticano

# Il Papa al clero: obbedire porta alla vera libertà

DI FRANCESCO INDELICATO

«Il sacerdote deve imparare ad accettare le sofferenze di coloro che gli sono affidati, perché proprio in questa offerta consiste l'essenza del suo ministero». Le parole di Benedetto XVI vanno dritte al cuore della missione di ogni prete. Nel tradizionale appuntamento quaresimale con il clero romano, che si è tenuto giovedì scorso nell'Aula della Benedizione del Palazzo Apostolico Vaticano, il Papa ha preso spunto dal quinto capitolo della Lettera agli Ebrei per ribadire che il sacerdote deve vivere innanzitutto la «vera umanità», non quella immersa nel peccato, ma quella conformata a immagine di Dio. Nella lectio divina il Santo Padre si è soffermato in particolare sul brano che evidenzia la «giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore», che deve essere propria di ogni sommo sacerdote: «Bisogna saper soffrire con gli altri - ha detto - a imitazione di Cristo che ha portato tutta la sofferenza umana nella sua passione e morte. Dobbiamo poter trasformare la sofferenza e condurre chi soffre verso Dio». L'incontro si è aperto con il saluto del cardinale vicario, Agostino Vallini, che ha ricordato come il Santo Padre, all'inizio dell'anno sacerdotale, lo scorso 19 giugno, avesse esortato a contemplare il cuore trafitto di Gesù e a rimanere nell'amore di Dio, richiamando i sacerdoti alla fedeltà verso il proprio ministero. E Benedetto XVI ha voluto proseguire in questa sua raccomandazione, incentrandosi l'attenzione sui momenti in cui Cristo, nella sua vita, si è addossato il pianto e il grido dell'umanità in attesa della salvezza di Dio: «Gesù - ha sottolineato - ha pianto davanti al suo amico Lazzaro e di fronte alla città di Gerusalemme; sulla croce ha gridato al Padre: "Perché mi hai abbandonato"; ha offerto non qualcosa ma tutto se



L'incontro di Benedetto XVI nell'Aula della Benedizione del Palazzo Apostolico Vaticano

stesso». In questa sua tensione, Cristo è stato reso perfetto, realizzando appieno il proprio servizio sacerdotale. Sul suo esempio e attraverso il suo aiuto ogni ministro di Dio deve modellare la sua vita, «in comunione con Cristo - ha proseguito il Papa - mediante la preghiera costante del breviario, la celebrazione quotidiana della Messa, ma anche nel resto della sua vita pastorale». Riferendosi ancora al brano della Lettera agli Ebrei, il Papa ha poi evidenziato quale sia l'importanza dell'obbedienza alla volontà del Padre

per ciascun cristiano: «La parola "obbedienza" non piace - ha detto - perché fa pensare alla sottomissione in contrapposizione alla libertà. Ma la volontà di Dio non è tirannica, non è fuori del nostro essere; è la volontà creatrice, che coincide con la nostra volontà e, dunque, l'obbedienza non può portare che alla vera libertà». Infine Benedetto XVI ha commentato il versetto in cui si dice che Gesù venne esaudito riguardo la sua supplica di essere salvato dalla morte: «Sembrebbe che Gesù non sia stato esaudito - ha spiegato - perché è

morto. Eppure non è così: è stato redento dalla morte per sempre con la sua risurrezione e Dio ha trasformato la sua morte in gloria». Al termine della sua meditazione il Papa ha salutato i sacerdoti presenti nella sala, i quali hanno apprezzato l'impostazione dell'incontro che non prevede più lo spazio riservato alle domande del clero ma vuol essere essenzialmente un momento di comunione tra il vescovo di Roma e il suo presbitero per «proseguire insieme - come ha ricordato il Papa - nel cammino pasquale».

### Il rito con il Pontefice a Santa Sabina

## Il segno delle Generi gesto di umiltà



«Perdonare qualcuno equivale a dirgli: non voglio che tu muoia, ma che tu viva; voglio sempre e soltanto il tuo bene». Con queste parole, pronunciate all'apertura dell'omelia per la Messa del Mercoledì delle Generi, Benedetto XVI ha descritto, nella basilica

di Santa Sabina all'Aventino, la misericordia divina. L'occasione liturgica delle Generi è stata sviluppata dal Pontefice richiamando i quaranta giorni trascorsi nel deserto di Giudea, descritto come «un "battesimo" per Gesù», cioè un'«immersione nella "volontà" divina». «Inoltrarsi nel deserto - rimarrà lungo, da solo - ha spiegato il Santo Padre - significa esporsi volontariamente agli assalti del nemico, il tentatore che ha fatto cadere Adamo e per la cui invidia la morte è entrata nel mondo; significava ingaggiare con lui la battaglia in campo aperto, sfidarlo senza altre armi che la fiducia sconfinata nell'amore onnipotente del Padre». L'atteggiamento fiducioso di Gesù mostra che «la salvezza è dono, è grazia di Dio, ma per avere effetto nella mia esistenza richiede il mio assenso, un'accoglienza dimostrata nei fatti, cioè nella volontà di vivere come Gesù». «In questa prospettiva - ha proseguito Benedetto XVI - si comprende anche il segno penitenziale delle Generi, che vengono imposte sul capo di quanti iniziano con buona volontà l'itinerario quaresimale. È essenzialmente un gesto di umiltà, che significa: mi riconosco per quello che sono, una creatura fragile, fatta di terra e destinata alla terra, ma anche fatta ad immagine di Dio e destinata a Lui». Benedetto XVI ha quindi affermato che per l'uomo che è davvero umile «il primo atto di giustizia è dunque riconoscere la propria iniquità, e riconoscere che questa è radicata nel "cuore", nel centro stesso della persona umana. I "digiuni", i "pianti", i "lamenti" ed ogni espressione penitenziale hanno valore agli occhi di Dio solo se sono segno di cuore sinceramente pentito». Il Papa ha aggiunto che «la vera ricompensa non è l'ammirazione degli altri ma l'amicizia con Dio e la grazia che ne deriva, una grazia che dona pace e forza di compiere il bene, di amare anche chi non lo merita, di perdonare chi ci ha offeso». In conclusione, il Papa ha quindi ricordato che «anche ai nostri giorni l'umanità ha bisogno di sperare in un mondo più giusto, di credere che esso sia possibile». Per questo ha ricordato che «la Chiesa indica la conversione personale e comunitaria quale unica via non illusoria per formare società più giuste, dove tutti possano avere il necessario per vivere secondo la dignità umana».

## Nostra Signora di Bonaria: giovani e famiglie al centro

Anche un «laboratorio della fede» nella comunità di Ostia  
Visita del cardinale Vallini

DI ILARIA SARRA

La «Banca del tempo», i gruppi giovanili, i pellegrinaggi. Queste sono solo alcune delle attività proposte dalla parrocchia di Nostra Signora di Bonaria (nella foto), a Ostia, che oggi riceve la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. Questa parrocchia, fondata nel 1965, fu consacrata nel 1982. «Da allora si sono succeduti solo tre parroci prima di me - spiega don Carlo Turi che guida la comunità - e questo ha dato una

continuità pastorale e un particolare senso di appartenenza e di fraternità tra le persone». Questo si percepisce anche dai diversi servizi che la parrocchia propone. La «Banca del tempo», ad esempio, che ha lo scopo di offrire compagnia, piccoli servizi domestici e accompagnamento a persone sole o non autosufficienti, grazie a 35 volontari che svolgono circa dieci interventi a settimana. Un'altra iniziativa è la onlus «Il fratello più piccolo», un'associazione che gestisce una scuola primaria in Senegal, che accoglie gratuitamente i bambini offrendo loro istruzione e un pasto al giorno. «Questo progetto è nato grazie ad un parrochiano che si recava spesso in Senegal per lavoro e il sostegno economico alla onlus è garantito dalle adozioni a distanza», racconta il parroco. Una realtà importante è poi quella dei giovani:

«Oltre ai cammini di catechesi per comunione e cresima e al gruppo scout Roma 15 - dice don Carlo - ci sono tre gruppi di dopo cresima che accolgono ragazzi dai 15 ai 19 anni. I più grandi, fino ai 25 anni, sono impegnati attivamente nei servizi parrocchiali e si ritrovano una volta al mese per un momento di preghiera e di scambio. Quest'anno, inoltre, è nato un laboratorio della fede rivolto ai giovani adulti, qui si affrontano temi etici e culturali, che hanno a che fare con le grandi scelte della vita di fronte alle quali si trovano questi ragazzi». Alcuni dei giovani sono animatori dell'Oratorio, che si ispira alla spiritualità di San Giovanni Bosco e che offre varie attività ludiche ed educative. «Non dobbiamo dimenticare le famiglie - sottolinea don Carlo - un altro pilastro fondamentale di questa comunità. Ci

sono tre gruppi: "Seniores" con più di 10 anni di matrimonio, "Juniors" entro i 40 anni e il gruppo "Cana", coppie unite dal sacramento da due-tre anni». «Qui da noi, poi, è molto viva la tradizione dei pellegrinaggi legati al cammino parrocchiale svolto durante l'anno - spiega il sacerdote -. Quest'anno, in particolare, è dedicato alla «Riconciliazione» e abbiamo già affrontato un viaggio nei luoghi di San Pio da Pietrelcina; a giugno, invece, ci sarà un pellegrinaggio sulle orme di Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Arso». Ma in questa comunità di Ostia Lido è molto sentita anche la devozione mariana: «Si manifesta - dice ancora don Carlo - oltre che nella preghiera del Rosario ogni primo sabato del mese, nella «perpetua Mariae», che si svolge a maggio, con la supplica rivolta alla Madonna che



arriva nelle varie adiazioni delle famiglie del territorio». Maggio è anche il mese della festa parrocchiale: «Si tiene l'ultima domenica e si celebra con una Messa, al termine della quale si snoda una processione che porta per le strade del quartiere la statua di Maria Nostra Signora di Bonaria».



**libri**

### L'eroismo di Irena, nome in codice Jolanta

**N**ome in codice Jolanta è la storia, scritta da Anna Mieszkowska, di Irena Sendler, una cittadina polacca scoperta da alcune studentesse americane che, nel corso di un progetto per le Olimpiadi di Storia (in cui si evidenziava il ruolo di quanti aiutarono gli ebrei durante la Seconda guerra mondiale), vennero a conoscenza del suo eroismo. Quasi nessuno era al corrente di ciò che essa aveva fatto per 2.500 bambini ebrei durante l'occupazione tedesca in Polonia, e pochi sapevano che la Sendler era ancora in vita. Una volta contattata, studentesse, giornalisti, capi di Stato capirono di aver di fronte una donna fuori dal comune. Jolanta, il suo nome per la resistenza polacca, aveva vissuto in pieno la tragedia del ghetto, dei massacri e delle deportazioni. Tutto, per lei, poteva essere sopportato. Anche l'idea che i bambini potessero

essere deportati e massacrati in una delle più abiette strategie che l'umanità abbia mai conosciuto. Aiutare gli ebrei in quegli anni poteva costare la vita: delazioni, errori, indagini della Gestapo erano possibilità tutt'altro che remote. Irena stessa fu catturata e torturata, dopo tre mesi destinata alla fucilazione e poi liberata dalla resistenza. Non aveva rivelato alcun nome. Avrebbe preferito morire, disse molti anni dopo, perché la sua esistenza era nulla di fronte a quella di migliaia di bambini innocenti. Il piano di Jolanta era semplice: far uscire in tutti i modi i piccoli dal ghetto circondato dall'esercito tedesco e destinati allo sterminio. Perciò lei e i suoi compagni usavano di tutto, dalle ambulanze ai sacchi, il piano dei piccolissimi era coperto dall'abbaiare di un cane appostamente portato. E i bambini prendevano le vie della salvezza, pagando uno scotto terribile in cambio della vita: l'adido definitivo ai loro genitori, che restavano nel ghetto. Furono sistemati in famiglie amiche, in istituzioni, alla macchia, spostati continuamente per evitare delazioni.

Sono diventati (alcune loro testimonianze sono presenti nel libro) medici, giornalisti, avvocati. Debbono la vita ad una donna che ha messo in pericolo la propria per la loro salvezza, e che non si vanta di questo. Un libro prezioso, questo della Mieszkowska, anche perché fa menzione di responsabilità di cui non si parla mai volentieri, per dimenticare invece chi davvero ha fatto qualcosa di concreto per quella povera gente: la Sendler rivela l'azione benefica di enti e associazioni cattoliche che hanno aiutato i perseguitati, mentre la comunità internazionale restava sorda ai telegrammi della resistenza: «Non hanno creduto ai telegrammi. Non ci ha creduto il governo, non ci hanno creduto gli inglesi. Dicevano che avevate un po' esagerato con la vostra propaganda antitedesca», confessa un inviato inglese paracadutato in Polonia per giustificare la mancata risposta alle missive sul massacro del ghetto.

Marco Testi  
Polo, 285 pagine, Euro 20,00.

«Nome in codice Jolanta» di Anna Mieszkowska, San Polo, 285 pagine, Euro 20,00.



**L**a vita, la musica e le passioni che hanno reso unico e intramontabile Fabrizio De André. Sono questi gli ingredienti di una mostra multimediale che, nel '70° della nascita di «Faber», sarà visibile dal 24 febbraio al 30 maggio nel Museo dell'Arte. Paccis. Info: tel. 060608

**De André, la mostra nel 70° della nascita**

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: [redazione@romasette.it](mailto:redazione@romasette.it)

**Lectio divina a San Giovanni in Laterano e a S. Maria in Traspontina - I vescovi ausiliari incontrano gli universitari**  
**Raccolta del Banco Alimentare - Meditazione sul «Padre Nostro» - Incontro per le famiglie a Casa Betania**



### Le stazioni quaresimali

**L**itinerario di celebrazioni quotidiane nelle chiese stazionali, che proseguirà per tutto il periodo quaresimale e fino alla seconda domenica di Pasqua, la prossima settimana avrà il seguente calendario: domani, lunedì 22, alle 17, a San Pietro in Vincoli al Colle Oppio (nella foto); martedì 23, alle 18, a Sant'Anastasia al Palatino mercoledì 24, alle 17,30, nella basilica papale di Santa Maria Maggiore; giovedì 25, alle 17, a San Lorenzo in Panisperna; venerdì 26, alle 17, ai Santi XII Apostoli al Foro di Traiano; sabato 27, alle 17, nella basilica di San Pietro; domenica 28, il di Quaresima, alle 19, a Santa Maria in Dominica alla Navicella.

### L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

#### DOMANI

Alle 20, nella basilica Lateranense, introduce il secondo degli «incontri in cattedrale» tenuto dal professor Mario Monti sul tema «Gli attori e le cause dello sviluppo umano integrale».

#### SABATO 27

Alle 10, presso la Casa Bonus Pastor, presiede la riunione congiunta del Consiglio dei prefetti e del Consiglio pastorale diocesano.

Alle 18, nel Collegio diocesano Redemptoris Mater, presiede il rito dell'ammissione fra i candidati agli ordini sacri di alcuni seminaristi.

#### DOMENICA 28

Alle 10,30 presiede la dedizione della nuova chiesa parrocchiale di San Gabriele dell'Addolorata.

**«UNA BIOETICA PER TUTTI» - NELLA PARROCCHIA SANTA LUCIA.** Si parlerà de «Le dipendenze da alcool e droga», venerdì 26 alle 20,30, nell'incontro conclusivo del corso intitolato «Una bioetica per tutti». La relazione sarà curata dal dottor F. Bungaro.

**ITINERARIO PER ANIMATORI ECUMENICI PARROCCHIALI.** Proseguono gli appuntamenti formativi per animatori ecumenici nelle parrocchie organizzate dalle sue Figlie della Chiesa. Domenica prossima, nel tempio vaticano di piazza Cavour, alle 16, si svolgerà l'incontro con il pastore Adamo.

**«LA FAMIGLIA E... LA PACE», LA PEDIAGOGISTA SANTINERI INTERVIENE A CASA BETANIA.** Si svolgerà domenica 28 il prossimo incontro del cammino di confronto su temi di interesse sociale a partire da spunti evangelici promosso da Casa Betania. Nella sede di via delle Galassianze 12, dalle 15 alle 18,30, la pedagogista Milena Santineri terrà una relazione su «La famiglia e... la pace». È previsto un servizio di babysitting.

**«ESSERE CATTOLICI OGGI» - UNA CONFERENZA DI VITTORIO MESSORI.** Sarà il giornalista Vittorio Messori il protagonista del prossimo appuntamento con «I venerdì di propaganda: temi e autori». Il 26, alle 17,30, nella libreria internazionale Paolo VI di via di Propaganda, 4.

**LA STORIA DEL CRISTIANESIMO A SANTA MELANIA JUNIORE.** Venerdì 26, alle 20,45, nella parrocchia di via Eschilo 100/E, Gaetano Iatteri, docente di Studi storico-religiosi alla Sapienza, interverrà su «Il Concilio di Trento e la Controriforma».

**«DE ARTE ILLUMINANDI», NELLA CHIESA DEGLI ARTISTI UNA MOSTRA DELLO STUDIO RECH.** La mostra «De arte Illuminandi», sulle opere delle allieve dello studio «Micromosaico» di Luigina Rech, sarà inaugurata il 27, alle 17, nella Chiesa degli Artisti e rimarrà aperta fino al 14 marzo.

**CONFERENZE SULLA SINDONE ALL'ACCADEMIA ALFONSIANA.** L'incontro inaugurale delle cinque conferenze sulla sindone organizzate presso l'Accademia Alfonsiana, in via Merulana 51, si terrà martedì 2 marzo alle 18,30. Dedicato al «Contributo scientifico» vedrà intervenire Emanuela Marinelli, Simone Gianolio e Roberto Facinelli. Ingresso libero.

**UN CONCORSO DI CULTURA UMANISTICA ALL'TENEDO REGINA APOSTOLURUM.** La cultura greca e latina saranno al centro del concorso indetto dal Regina Apostolorum per valorizzare la cultura umanistica tra i giovani. Al primo classificato verrà riconosciuta una riduzione del 75% dei contributi accademici. Le prove si svolgeranno in due fasi: la prima, il 10 marzo alle 15, sarà scritta ed eliminataria; la finale, il 18 marzo alle 15, sarà invece riservata ai ragazzi che nella prima avranno ottenuto i punteggi più alti e prevede due prove, una scritta e una orale. Per informazioni: tel. 06.66527930, 06.6654393, [www.upra.org](http://www.upra.org).

### cultura

**«EUCARESTIA E CARITÀ INTELLETTUALE» IN UN LIBRO DI MONSIGNOR LEUZZI.** Sarà presentato mercoledì 24 alle 18,30, nella Sala Master dell'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190), il libro «Eucarestia e carità intellettuale» (Lev) di monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. All'incontro parteciperanno tra gli altri il cardinale Antonio Canizares Llovera, prefetto della Congregazione per il culto divino, e monsignor Matteo Zuppi, assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio.

**UN CONVEGNO SU LUGLIA TINCANI ALLA LUMSA.** «La pievezza dell'Umano in Luglia Tincani». Sarà dedicata alla fondatrice della Lumsa la giornata di studio organizzata dal Laboratorio Luglia Tincani per giovedì 25 dalle 9,30. L'appuntamento si svolgerà nella Sala convegni del Complesso del Giubileo (piazza di Porta Castello, 44). Si aprirà con la proiezione del documento «Un cammino arduo e magnifico». Seguirà la conferenza del pedagogista Mario Pollo. Le conclusioni saranno del rettore Giuseppe Dalla Torre.

## Nasce l'Orchestra del Conservatorio Santa Cecilia

DI FRANCESCO D'ALFONSO

**L** Conservatorio di Musica Santa Cecilia è un'istituzione gloriosa per la città di Roma ed è stato, da sempre, fucina di grandi talenti. La sua opera di alta formazione artistica e musicale continua ancora oggi, con nuove spinte al processo formativo generale: per

l'impulso del direttore Edda Silvestri, è stata costituita l'Orchestra del Conservatorio, che viene ufficialmente inaugurata il 12 marzo con un concerto alle ore 21 - ingresso libero - nella Sala Accademica (nella foto) di via dei Greci 18. La neonata Orchestra del Conservatorio, organizzata in forma laboratoriale e disciplinata da uno specifico regolamento, è composta da trentaquattro studenti che sono stati selezionati tramite apposite audizioni, in base a un criterio meritocratico che avesse come obiettivo l'assoluta qualità di ogni membro della compagine. «Lo scopo dell'Orchestra - ricorda Edda Silvestri - è quello di innesicare un preciso meccanismo: coniugare l'attività didattica con il processo di produzione musicale, in modo da creare un percorso di eccellenza attraverso il quale gli allievi del Conservatorio possono

maturare un'idea diversa di essere musicista, eticamente e artisticamente completo». Alla guida dell'Orchestra è stato chiamato Francesco Carotenuto, violinista, compositore e direttore d'orchestra, già allievo del «Santa Cecilia», dove oggi insegna composizione e Direzione d'Orchestra. Il maestro sovraintende all'attività dei giovani musicisti, che comprende innanzitutto lo sviluppo di nuove tecniche di studio, ma anche la preparazione e l'esecuzione di musiche del gran repertorio, senza trascurare la produzione contemporanea e la musica di razione esecuzione. Di grande ricchezza ma di sicuro impatto è il programma del concerto del 12 marzo: aprirà la Serenata op.22 per archi di Antonin Dvorak, per continuare con le raffinate Eight instrumental miniatures di Igor Stravinsky e con la Sinfonietta op. 1 di Benjamin Britten. La serata si chiuderà con le Danze popolari romene di Bela Bartok, in cui il compositore ungherese attraverso una profonda ricerca timbrica, costruisce un significativo affresco musicale che trae le sue radici nel patrimonio etnofonico dell'Europa dell'Est.



### incontri

**«FIGLI SPIRITUALI DI GIOVANNI PAOLO II», DIBATTITO SULLA «CARIAS IN VERITATE».** Sarà monsignor Giuseppe Tonello, cancelliere del Vicariato di Roma, a presiedere, domani alle 16, l'incontro-dibattito sulla «Carias in veritate» di Benedetto XVI in continuità con il magistero di Giovanni Paolo II. L'iniziativa, organizzata dai «Gruppi di preghiera Figli spirituali di Giovanni Paolo II», si svolgerà nella basilica di Santa Maria degli Angeli.

**ALLA GREGORIANA IL CORSO SU IDENTITÀ E RELIGIONI.** Il gesuita padre Karl Josef Becker, consultore della Congregazione per la dottrina della fede e docente emerito dell'Università Gregoriana, martedì 23 alle 17, curerà la lezione aperta al pubblico dal titolo «L'identità cattolica nel dialogo interreligioso, ecumenico e in quello con gli ebrei». L'incontro, inserito nel ciclo di lezioni «Identità e religioni», si svolgerà nell'Aula Tesi Lucchesi di piazza della Pilotta 4.

**LECTIO DIVINA / 1: MONSIGNOR ANGELO DE DONATIS ALLA MADONNELLA DI SAN MARCO.** «Se tu conoscessi... chi è colui che ti dice». È questo il titolo degli incontri di lectio divina quaresimali guidati ogni martedì dal parroco di San Marco al Campidoglio, monsignor Angelo De Donatis, nella chiesa della Madonna alla piazza di Venezia. Il primo appuntamento, il 23, alle 13,30 sul tema «Beato l'uomo».

**LECTIO DIVINA / 2: IL VESCOVO LUCA BRANDOLINI NELLA BASILICA LATERANENSE.** Mercoledì 24 si apre il ciclo di lectio divina che proseguirà fino al 24 marzo con il vescovo Luca Brandolini. Nella Cappella dell'Adorazione della basilica di San Giovanni in Laterano, alle ore 17,45, il vicario capitulare della basilica lateranense terrà una meditazione su «Lo Spirito sospinge Gesù nel deserto e vi rimase quaranta giorni» (Mc 1,12).

**LECTIO DIVINA / 3: PADRE BRUNO SECONDINI ALLA TRASPONTINA.** Sarà il carmelitano padre Bruno Secondini a guidare la lectio divina su «Non di solo pane vivrà l'uomo» in programma per venerdì 26, alle 18,30, nella chiesa di Santa Maria in Traspontina in via della Concordanza. Il calendario completo è disponibile sul sito [www.lectiodivina.it](http://www.lectiodivina.it).

**I VESCOVI INCONTRANO GLI UNIVERSITARI.** Proseguono gli incontri organizzati dal Servizio diocesano per la pastorale universitaria nella prospettiva della verifica diocesana. Due gli appuntamenti fissati con gli studenti universitari delle parrocchie per venerdì 26: alle 20, nella Casa Bonus Pastor (via Aurelia, 208), il vescovo Benedetto Tuzia, ausiliario per il settore Ovest, guiderà una lectio divina sul tema «Giovani che chiamano i giovani»; alle 20,30, nella parrocchia di San Frumenzio (via Cavigliola), il vescovo Guerino Di Tora, ausiliario per il settore Nord, parlerà di «Eucaristia e vita di studio. Vivere e testimoniare l'esperienza cristiana insieme ai giovani dell'università».

**APPUNTAMENTI DI PREGHIERA PER I GIOVANI DELLA VI PREFETTURA.** «Essere guardati per essere amati». Sarà questo il passo del Vangelo di Marco al centro della veglia di preghiera organizzata dai giovani di San Roberto Bellarmino insieme ai propri coetanei delle parrocchie della VI prefettura. Alle 20,30 di giovedì 25 nella chiesa di San Luigi Gonzaga.

**MEDITAZIONE SULLA PREGHIERA DEL «PADRE NOSTRO».** Giovedì, alle 21, nella parrocchia Gran Madre di Dio a Fonte Milvio, il primo degli incontri sulla preghiera del «Padre nostro» con don Stefano Tardani.  
**«MARIA DI NAZARET NELL'OPERA DI ORIGENE» AL CENTRO DI CULTURA MARIANA.** Appuntamento, sabato 27 alle 16 a Santa Maria in Via Lata, con il ciclo di incontri «Le figure sacerdotali mariane ieri e oggi», promosso dal centro di cultura mariana «Madre della Chiesa». Il salustiano don Enrico Dal Covo, docente della pontificia Università Salesiana, interverrà su «Maria di Nazaret nell'opera di Origene».

### formazione

**CORSO DI PREVENZIONE E TERAPIA DELLE MALATTIE CRONICHE PROMOSSO DALL'AMCE.** Si parlerà delle malattie cardiache, martedì 23 alle 18,30, nel corso di prevenzione e terapia delle malattie croniche promosso dal movimento per la salute nella parrocchia Santa Giovanna Antida Thourer. La relazione sarà tenuta da Giancarlo Gambelli, consigliere dell'Associazione per le malattie metaboliche e cardiovascolari.